

Direzione ed Amministrazione: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20
Casella Postale N. 5 - c/o postale N. 5,469 - Pubblicità: Udine,
Via San Francesco 1 g - Tel. 29-59 - L. 20 per ogni mm. di al-
tezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Abbonamenti: Anno L. 400; Semestrale L. 250; Sostenitore
L. 1500. (Gli abbonamenti non dedotti un mese prima della
scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

ATTUALITÀ'

Riprendiamo un nostro discorso che, senza peccare d'immobilia, ha valso diversi consensi e ci spinge ad agitare intorno a questo foglio il problema politico d'attualità nei riflessi degli interessi di quanti, commercianti, esercenti, artigiani, partecipano alla vita produttiva del Paese molto dando e poco chiedendo.

Siamo ormai alla vigilia della campagna elettorale: si tratta di formare il nuovo Parlamento, il nuovo Senato e, poi ancora, gli organismi della Regione ai quali spetterà pur ad essi facili di legiferare. Nei Partiti si lavora febbrilmente ma si lavora anche fuori dei partiti come hanno dimostrato a Torino gli esponenti contadini dell'Alta Italia ed a Milano i cosiddetti «piccoli borghesi» riunendosi in una Associazione con il vasto scopo di riunire i ceti medi.

Il problema non è semplice. Due grandi forze sociali, che poi rispondono dal piano politico internazionale, si contendono il dominio dell'Europa e la lotta è lotta di giganti ma, poiché sia la collettivizzazione sia il supercapitalismo, stoccano entrambi nel monopolio e doveva essere di ognuno di noi di difendere a denti stretti il diritto alla vita, facendo sentire la nostra volontà nell'agonie politica ed economica.

Il peso della guerra grava indubbiamente su tutto il Paese ma è giusto che tutte le categorie abbiano a sopportarlo in misura proporzionale. Le vicende di queste ultime settimane in Francia, dove migliaia di esercenti e commercianti si avviano all'orlo del fallimento, ci fanno seriamente pensare.

Piccoli proprietari, negoziatieri, artigiani, costituiscono una massa non indifferente di cittadini che hanno sempre strenuamente, e in silenzio, compiuto il loro dovere e che oggi — stritolati da una quotidiana realtà economica — vedono progressivamente ridursi i loro redditi, il frutto delle loro pluriennali fatiche e corrono il pericolo di essere inghiottiti e di scomparire come entità sociali.

Sono essi che oggi chiedono di esser difesi, non rinunciando affatto al desiderio di partecipare alla vita pubblica per portare nel travaglio della società una parola di dignità e di giustizia.

Per questo noi oggi diciamo che a chiunque stenderà loro la mano — con onestà e chiarezza di programmi — i produttori friulani saranno pronti a dare il loro fattivo contributo perché si forgi nel Paese quella efficiente armonia politica che gli consenta la auspicata rivalutazione sociale ed economica.

Vorremmo che sin d'ora gli uomini politici del Friuli, rifuggendo da ogni demagogia e non temendo il compromesso con la «piccola borghesia», si ricordassero anche delle nostre categorie, sia nel tempo elettorale sia quando si tratterà di difenderle in Parlamento.

La nostra regione, che per tradizione ha dato sempre prova di serietà e di fede in qualcosa di grande, può dare l'esempio anche in questo campo.

Venire, del resto, incontro a chi in maggior misura soffre la asprezza del momento e l'inesauribile sgretolamento dello scatenino nella graduatoria sociale, è garantire anche per l'avvenire una migliore convivenza umana.

Infondate le voci sui prezzi delle automobili di nuova produzione

«Motori» pubblica: «In tutt'ambiente automobilistico è diffusa recentemente la voce che sarebbe possibile realizzare vetture di nuova produzione a prezzi inferiori a quelli di uscita. A quanto ci è dato di sapere ed è facile dedurre da ovve conoscenze, si tratta di voci che non hanno alcuna consistenza.

Basti pensare, infatti, che i costi di produzione sono in continua ascesa, a causa delle manomissioni dei prezzi delle materie prime necessarie alla fabbricazione delle macchine e della energia occorrente alla lavorazione.

E' ovvio quindi che il margine di utilità che si ritrae dalla vendita degli autovechi si sia andato riducendosi e che non appare conveniente né ragionevole parlare di vendita sotto listino.

E' plausibile, perciò, da qualche parte, la tesi che l'origine delle voci sopravvive, sia da cercare in qualche ambulante, sia da acquisire, dopo avere prenotato a suo tempo l'acquisto di una macchina, non possa ormai apparire più conveniente, per differenza di prezzo e quindi sia disposto a cedere in qualche modo il suo contratto, sia pure con

Importante accordo economico per la Regione Friulana

Conclusa l'importazione del legname austriaco ed il trasferimento di nostra mano d'opera qualificata

Presso la Camera di Commercio ha avuto luogo martedì mattina una importante riunione fra la Commissione austriaca e gli industriali del legname. I primi, nominati per addizione ad accordi di concreti circa l'importazione di alcune migliaia di metri cubi di legname austriaco in cambio di mano d'opera specializzata.

La riunione tenutasi presso la Camera di commercio non costituiva che il seguito di un precedente sviluppo, raggiunto fin dall'anno scorso, ad iniziativa degli industriali italiani di legno avvenuti in Austria. Scopo principale era quello di riallacciare rapporti con gli istituti ufficiali austriaci ed integrare quel vuoto che si era costituito nei reciproci rapporti del mercato classico italiano interrotto dalle intemperie germaniche le quali avevano completamente rivoluzionato anche in un campo che si sarebbe potuto immaginare così privo di clima tecnico delle misure e delle distinzioni di qualità che si riscontrano nel commercio del legname, ogni fase di scambio in quanto esso avevano costretto tutti i Paesi occupati a dessersi da soli nei propri abitati e regole di compensazione e dà modo ai nostri industriali abituati a regole di contratti industriali di riprendere quei contatti con i produttori austriaci che, lunghi anni di guerra avendo interrotto, il recupero della mano d'opera sarà volentiero ed assorbirà un numero massimo di 2 mila unità.

Alla riunione hanno partecipato i maggiori esponenti della economia regionale: il prof. Pietra, presidente della Camera di Commercio, l'ing. Malignani, presidente dell'Unione Industriali, il sig. Camuffo presidente dell'Associazione commercianti, i dotti Forlì responsabile degli industriali, del legno, il dott. Zamparo dell'Ufficio del lavoro, i direttori dei vari Enti economici e parecchi industriali e commercianti di legname.

La Commissione austriaca era presieduta dai dotti co. Ceschi La Santa, Clara col. Consigliere La Favorelli, per la tutela di

tutti i lavoratori e delle proprie istituzioni assicurative, ed assistenziali, amministrative, ebraiche, ecc., compresi per la prima volta, nei confronti dei predicatori internazionali, i rispettivi Governi interverranno, naturalmente come tutori e non come esecutori delle clausole contrattuali, di modo che il nostro lavoratore avrà la esatta tutela delle sue diritti.

Le sue mercedi verranno da percepire direttamente e non più attraverso organi burocratici, e nella stessa maniera tutti i contributi, assistenziali e di previdenza sociale, benché l'attività si svolga all'estero, troveranno pieno rispetto.

Il direttore della Camera di commercio, pur avendo ricevuto le licenze di esercizio, non risultava che sia stata approvata la legge 16 dicembre 1936 sul disciplinamento del commercio che il governo, per un giusto principio di equità, ha riconosciuto di diritto, il quale è stato approvato.

Eppure se il Ministro dell'Industria e del Commercio mettesse un po' di diligenza questa potrebbe essere sanata in ventiquattr'ore.

La produzione olearia quadruplicata rispetto al 1946

La produzione olearia italiana, per il 1947, è prevista in misura di almeno 400 mila tonnellate, mentre sono molte amministrazioni comunali che fra qualche tempo ogni cittadino italiano avrà oltre alla carta di identità anche la licenza di commercio per una qualsiasi attività, compresa quella di commerciare le licenze!

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo accordo che nel mentre assicurerà lavoro alla nostra mano d'opera, rifornirà il nostro mercato del legname a prezzi di sostegno e aumenterà disponibilità di merli.

Nel settore degli autovechi usati non si nota alcuna piazza qualche decadenza nella sostentanza generale di questi ultimi tempi.

Favoribili effetti dello sblocco di prezzo dei pneumatici

La Confederazione Generale Italiana del Commercio apprende dall'Ufficio di Firenze che su questa strada si sono fatti progressi.

Per le locazioni di immobili abitativi ad uso di abitazione, l'aumento può essere:

Per le locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, l'aumento supplementare può essere del 30 per cento, se la pigione non supera lire 500 mensili;

dei 30 per cento, se la pigione non supera lire 1000 mensili;

dei 40 per cento, se la pigione non supera lire 2000 mensili;

dei 50 per cento, se la pigione supera lire 2000 mensili.

Per le locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, l'aumento supplementare può essere del 30 per cento.

Il limite suonato è stato portato sino al doppio se trattasi di immobili abitati ad uso diverso dall'abitazione, appartenenti ad enti di assistenza, di beneficenza, di istruzione e di educazione non aventi scopi di lucro.

La disposizione dell'art. 1 del R. D. 25 gennaio 1943, n. 162, che stabilisce l'efficacia delle clausole di divieto di sublocazione è ulteriormente venuta a mancare l'ultimo di ottobre di l'anno dovrebbe aggiornarsi sulle tangenze della Camera di Commercio e della Camera del Lavoro.

Nella regione pugliese, dove la pro-

duzione di olio è particolarmente forte, si riscontra una carenza di vasche per la raccolta e i predicatori hanno cominciato a vendere il loro merito contribuendo in tal modo sia pure involontariamente alla flessione dei prezzi di questo alimento.

Il direttore della Camera di commercio, pur avendo ricevuto le licenze di esercizio, non risultava che sia stata approvata la legge 16 dicembre 1936 sul disciplinamento del commercio che il governo, per un giusto principio di equità, ha riconosciuto di diritto, il quale è stato approvato.

Eppure se il Ministro dell'Industria e del Commercio mettesse un po' di diligenza questa potrebbe essere sanata in ventiquattr'ore.

Proroga degli affitti e sfratti

Il testo del decreto

Un supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale a del 31 dicembre 1947, è stato pubblicato il Decreto-legge del Capo dello Stato 23 dicembre 1947, n. 1481, recante le norme per la proroga delle locazioni di immobili urbani e per gli sfratti.

Ecco il testo integrale:

ARTICOLO 1

I contratti di locazione e di sublocazione, prorogati a scavi dei contratti 1 del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39, sono ulteriormente prorogati fino alla prima scadenza, dopo il 30 giugno 1948, del termine stabilito dalla legge o da gli usi.

Ecco il testo integrale:

ARTICOLO 2

I canoni delle locazioni, prorogate in virtù di questo decreto, determinati per gli usi delle locazioni e di sublocazione, sono aumentati di

1) Quando è in mare nel pagamento della pignone e in ogni altro caso di grave inadempienza anche se il locatore non abbia proposto domanda di risoluzione del contratto;

2) quando vi sia urgente ed immediato bisogno del locatore di disporre dell'immobile, al prezzo o secondo quanto stabilito dalla legge o da gli usi;

3) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

4) quando il locatore, per un intero anno, qualunque sia la durata della sublocazione, non abbia proposto di rinnovare o di estinguere la sublocazione in tutto o in parte nel periodo stagionale;

5) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

6) quando il locatore, per un intero anno, qualunque sia la durata della sublocazione, non abbia proposto di rinnovare o di estinguere la sublocazione in tutto o in parte nel periodo stagionale;

7) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

8) quando il locatore, per un intero anno, qualunque sia la durata della sublocazione, non abbia proposto di rinnovare o di estinguere la sublocazione in tutto o in parte nel periodo stagionale;

9) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

10) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

11) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

12) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

13) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

14) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

15) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

16) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

17) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

18) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

19) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

20) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

21) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

22) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

23) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

24) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

25) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

26) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

27) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

28) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

29) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

30) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

31) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

32) quando il locatore, per ragioni climatiche di cura, di saggezza o di salute, abbia bisogno di traslocare abitualmente la sublocazione stagionale;

